

ASCANIO  
CELESTINI

TeatroInCivile  
i protagonisti del nuovo  
teatro italiano

in edicola il dvd  
con l'Unità a € 8,90 in più

18

martedì 7 febbraio 2006

# 10 IN SCENA

ASCANIO  
CELESTINI

TeatroInCivile  
i protagonisti del nuovo  
teatro italiano

in edicola il dvd  
con l'Unità a € 8,90 in più

## Bigotti

ROLLING STONES CENSURATI AL SUPERBOWL USA  
«VENIRE» E «CAZZO» NON LO POSSONO CANTARE

I Rolling Stones non sono più i «demoniaci» rocker degli anni 60 (pensate alla magnifica *Sympathy for the Devil*), non hanno più quello spirito di corrosione sociale, tuttavia su un punto sono rimasti coerenti: il sesso, l'eccitazione, la bramosia. Nelle loro canzoni, nei testi, nel ritmo, nelle performance dal vivo come nelle procaci fanciulle di molti video, non compaiono riferimenti sessuali, sono sesso. Chi chiama gente come loro sa cosa l'aspetta. Ma l'America d'oggi sembra così soffocata dal puritanesimo e dall'ipocrisia da negare perfino il buon senso. Infatti hanno invitato la band a intervallare il Superbowl a Detroit, la finale di football americano. È l'appuntamento tv più visto con 90 milioni



di telespettatori, quello dove un seno di Janet Jackson in diretta nel 2004 scatenò un finimondo. Per evitare casini, stavolta hanno censurato sonoramente (dicono con l'accordo del gruppo, e rattrista) due delle tre canzoni di Jagger e soci. Prima sul finale della rimatissima cavalcata *Start me up*: per tutto il brano Mick canta a una che lei lo fa impazzire, lo infiamma, è una macchina implacabile, lo fa decollare, è chiaro dove va a parare, e quando le dice «fai venire anche un uomo morto» hanno abbassato il volume. Porca miseria! Poi lo hanno abbassato in *Rough Justice*, quando spunta la parola «cock» (cazzo). Cazzo! viene da esclamare. Invece a Los Angeles si sono confrontate in un Superbowl piena di mischie due squadre di ragazze in lingerie sexy. Loro potevano solleticare gli istinti dello stadio, in tv quelle paroline andavano soppresse. Due pesi e due misure. Ed è come se vi facessero bere Coca Cola tiepida e senza bollicine. A voi piacerebbe? **Stefano Milliani**

**COMICI** Paolo Rossi aggiorna un suo spettacolo storico ed è in tour con «Chiamatemi Kowalski, il ritorno». Profetico: «Immaginai l'immobiliarista che avrebbe fatto riscrivere la Costituzione a Bongiorno. Ci sono andato vicino, no?»

di Gabriella Gallozzi / Roma

# «D

i Berlusconi parlo solo 5 minuti all'inizio e poi riappare alla fine. Gli ho dato poco spazio. Così meno lo nomino meno esiste». Paolo Rossi dal palco dell'Ambr Jovinelli di Roma - ci sarà dal 21 di questo mese - presenta alla stampa il suo nuovo «vecchio» spettacolo già in tournée da gennaio: *Chiamatemi Kowalski, il ritorno*. Una «ripresa» a distanza di 18 anni con «pezzi» vecchi e nuovi per ritrovare il suo



Paolo Rossi ieri a Roma all'Ambr Jovinelli; sotto Aldo, Giovanni e Giacomo

# Rossi: «Politici in guardia, sto tornando»

«alter ego», come spiega lui stesso, che intorno alla metà degli anni 80 lo impose al grande pubblico, già incontrato con i successi «collettivi» dell'Elfo come *Comedians*. Dopo i «cimentini» con Shakespeare, Molière e la Costituzione, Paolo Rossi torna al passato, il suo, per raccontarci il «pubblico», cioè la politica, quello che è toccato al nostro paese negli ultimi 40 anni, secondo la celebre massima della generazione di Kowalski per cui «anche il privato è politico». In questo caso il privato è quello di un artista «arrivato al giro di boa - racconta Paolo - che cerca di fare il punto su quelle che sono state le sue esperienze. Sulla perdita di identità privata e collettiva. Sulla perdita di memoria, una malattia che si trasmette dalla tv all'uomo». Il processo spiega, è cominciato con l'avvento delle tv commerciali che hanno puntato al «rintonimento» del pubblico. Ma la realtà «è ben diversa da questo orrendo *Matrix* che stiamo vivendo». La realtà, dice, sono le proteste contro la Tav in val di Susa, la privatizzazione dell'acqua in Campania, l'impoverimento costante della popolazione, i problemi reali dei cittadini. Temi che la politica sembra ignorare. «Per questo faccio lo spettacolo - prosegue - Ho sentito lo scollamento totale tra la politica e la realtà, tra la vita nelle strade e quella raccontata dai media». Per questo ritorna Kowalski con i suoi racconti «dal basso», monologhi indimenticabili, addirittura profetici. Come quello del ragazzo ucciso in uno scontro a fuoco che oggi rimanda alla legge da far west sulla legittima difesa. O quello «sull'immobiliarista - ironizza Rossi - che sarebbe persino arrivato a cambiare la Costituzione e l'avrebbe fatta riscrivere a Mike Bongiorno. Ci sono andato vicino no?». Chissà il nostro Kowalski sarà profetico anche stavolta, poiché nello spettacolo dai toni onirici e visionari - i più cari al signor Rossi - immagina anche un possibile futuro. E visto che la tournée «attraverserà» la campagna elettorale spingendosi fino ai posti elettorali... «Beh - prosegue - qui si tratta dell'emergenza. Si tratta di mandare via Berlusconi ma poi... Si possono anche vincere le elezioni, ma



**ALDO GIOVANNI E GIACOMO**  
Partono in tour con «Anplagghed»

## «Italia a rotoli Meno male c'è un gran comico»

di Andrea Guermandi / Ancona

Giacomo è entusiasta e parla dolcemente della nuova creatura. Giovanni è più realistico: «Direi cose importanti, tipo che raccontiamo la realtà degradata, ma poi so che ci sarà solo da ridere». Aldo, invece, piazza la moglie Silvana nella più classica delle operazioni nepotistiche a cui solitamente ci ha abituato la tv. Per altro Silvana Fallisi è bravissima, come tutte le attrici che, negli anni, han-

non vorrei ritrovarmi come quando ho vinto i campionati del mondo di play station: ero solo, in mutande, alle 4 di mattina con una birra in mano e l'indomani sui giornali non ho trovato nulla». Per il momento «garantisce» che di Berlusconi parlerà solo 5 minuti. Quanto al resto, «per immaginarmi il futuro - dice - non devo certo rifarmi alle prime pagine dei giornali o ai dibattiti televisivi». Paolo Rossi saltabecca da un argomento all'altro. Anche se la satira è il fulcro. Soprattutto dopo quello che si è scatenato con le caricature su Maometto: «Sono per la libertà di espressione, ma vista la delicatezza di questi argomenti... Avrei lasciato stare le religioni degli altri». Piuttosto in Italia, prosegue, «è vero che ci sono state le epurazioni dalla tv e siamo tutti contro la censura, però diciamo il vero: quando ci censurano vendiamo di più e si fanno pure i dvd. La vera censura, oggi, sono i tagli al Fus, alla cultura. Quelli davvero impediscono la libertà di espressione soprattutto ai giovani senza mezzi». Un'ultima battuta è sulle elezioni nella sua città di adozione, Milano. «Candidarmi a sindaco? Quanti danni potrei fare. Ferrante poi... Avrei preferito altri. Sai, un poliziotto come sindaco... Però se vince e mi arresta la Moratti va bene!».

**ATTRICI** «Il lettore a ore» a Prato  
Maya Sansa debutta  
sul palcoscenico

Maya Sansa protagonista di *Il lettore a ore*, testo e regia di José Sanchis Sinisterra, è al teatro Fabbricone di Prato da oggi al 14 febbraio. L'allestimento è una novità per l'Italia dove non è mai andato in scena, mentre è già stato rappresentato in Spagna negli anni '90 al Teatro Nacional de Catalogna. La storia vede Celso, ricco e colto uomo d'affari che ha una grande biblioteca, assoldare Ismael a ore per leggere romanzi alla figlia Lorena, diventata cieca sette anni prima per cause non chiare. Per Maya Sansa si tratta di un debutto a teatro. La giovane attrice è tra i volti emergenti del nostro cinema, dove ha esordito con pellicole molto apprezzate dalla critica come *La Balia* e *Buongiorno Notte* di Marco Bellochio, *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana. Con l'attrice saranno in scena Gianluigi Tosto e Adriano Lurissевич.

no lavorato col trio. Qui siamo in teatro e stiamo aspettando il debutto di *Anplagghed*, la nuova saga di Al. John & Jack. Saga periferica perché il filo conduttore dello spettacolo (dopo le anteprime a Fabriano debutta ad Ancona stasera al Palasport Rossini) è la vita in un quartiere periferico tra vecchiette derubate e truffate, punkabbestia con cani finti, spacciatori improbabili, teppisti...  
**Cosa raccontate?**  
Microstorie - risponde Giacomo Poretti - Siamo in una periferia di una metropoli e vediamo la coda al bancomat, il raggio continuo delle vecchiette, i piccoli spacciatori alle prese con i vigili, i teppisti che vanno al museo. Siamo anche quattro astronauti terrestri che credono di essere atterrati su un pianeta che invece è la terra e cerchiamo di venire a contatto con gli alieni che in realtà siamo tutti noi. È uno sguardo, non troppo felice, sulla nostra vita.  
**E sul nostro Paese?**  
Raccontiamo l'immagine di un'Italia già andata a rotoli - intervengono Giovanni Storti che compare anche come un punkabbestia pieno di piercing - Siamo terrestri che portano una cultura già spacciata, dipingiamo uno spaccato di vita degradata, piena di truffatori e furbi.

Ma, sono convinto, alla fine questo degrado non verrà fuori perché ci siamo troppo abituati.

**Quanto entra in «Anplagghed» la satira?**  
Pochissimo (risponde Giacomo). Non è la classica satira a cui siamo abituati dalla tv. Noi ci occupiamo dei vizi umani comuni. Credo di aver imparato più da Stanlio e Ollio e da Chaplin che da altre cose forti, immediatamente politiche o satiriche.

**Donne?**  
Una. La moglie di quella merda di Aldo che ce l'ha imposta. Almeno io mi ero separato... A parte gli scherzi, Silvana è bravissima. Tutte le donne che hanno lavorato con noi sono bravissime professioniste.

**Della tv cosa pensate?**  
A parte rarissime eccezioni, crediamo che la tv di oggi sia brutta. A noi piacerebbe fare tv, quando Fazio o la Gialappa's ci chiamano siamo felici. Ma quasi tutto il resto che è poi reality non ci piace. Prendiamo le distanze.

**Certo che adesso in tv c'è anche un comico nuovo che sta spopolando...**  
È il più grande. Allena il Milan, fa il regista, le battute, il giornalista e il conduttore. Dice, lo ha detto a Bush, che fa anche i 100 metri di corsa e che si è ritirato imbattuto. Un grande comico.

**Ad aprile, però, potrebbe perdere e perciò lasciare un vuoto in tv.**

Sì, sarà un problema serio per chi vive di satira o meglio per chi vive come lui la vita con la paura del nemico. Ci auguriamo che se ne vada al più presto e poi ci rimboccheremo le maniche per diventare più grandi e seri.

**Molti li hanno mandati via e non erano pericolosi sovversivi.**

Già. Ma al di là della censura e delle aberranti estromissioni, pensa a Enzo Biagi e a Carlo Freccero, questa tv è davvero alla frutta e paga e appaga solamente chi appare, dalla mattina al pomeriggio fino alla prima e alla seconda serata. A parte, ovvio, qualche eccezione.

**Ora la domanda più importante (tenete le mani a posto): sarà questo l'anno del'Inter?**

Ci sono 8 punti di distanza... abbiamo talmente sofferto in questi anni che non riusciamo a essere proprio sereni sereni. Quella di quest'anno è una squadra più equilibrata, ben diretta. La speranza c'è sempre. Un crollo improvviso. In fin dei conti la Juve ha perso con la Roma. Sì, può perdere ancora (toccano qualcosa).

**«Dò poco spazio a Silvio  
Meno lo nomino meno  
esiste, va mandato via»  
Satira e Islam: «Sono per  
la libertà, ma lascerei  
stare le religioni altrui»**